

La fertilità si è dimezzata ma la popolazione è triplicata

Il paradosso demografico: culle vuote in quasi metà dei Paesi ma in 70 anni si è passati da 2,5 a 7,6 miliardi di abitanti al mondo

ADELE LAPERTOSA

ROMA. Il mondo ha più abitanti ma la fertilità è calata e continua a farlo: è questo il paradosso che vive il nostro Pianeta. In quasi 70 anni, dal 1950, la popolazione mondiale è infatti quasi triplicata, passando da 2,6 miliardi di persone a 7,6 miliardi, mentre il tasso di fertilità medio si è quasi dimezzato, tanto che in quasi la metà dei Paesi (91) il numero di figli che si fanno non basta a garantire l'attuale numero di abitanti. Nell'altra metà (104) è invece in aumento. Lo evidenzia il rapporto Global burden of disease (Gbd) pubblicato sulla rivista Lancet.

Nel 1950 il numero medio di figli per donna era di 4,7, mentre nel 2017 è arrivato a 2,4. Se si scende sotto la soglia di 2,1, la popolazione inizierà a ridursi.

Nel 1950 nessun Paese del mondo era in questa situazione. Oggi le cose sono cambiate. In particolare, in molti Paesi europei (come Spagna, Portogallo, Norvegia, Cipro), a Singapore, in Sud Corea, Australia e Usa, ogni donna ha meno di due



figli, con il picco minimo di Cipro dove è uno solo.

Esistono però altri Paesi dove il baby boom continua ad esserci, con il valore massimo del Niger, che ha una media di ben 7,1 figli per donna.

«Abbiamo raggiunto questo livello spartiacque, in cui la metà dei Paesi ha un tasso di fertilità insufficiente a garantire il ricam-

bio della popolazione - commenta Christopher Murray, dell'università di Washington -. Se non si interviene, la loro popolazione calerà».

Sulle dimensioni del numero di abitanti di un Paese, oltre al tasso di fertilità, ci sono altre variabili che influiscono, come il tasso di mortalità e la migrazione.

Nell'arco di questi 70 anni, la

Culle vuote in 91 Paesi al mondo mentre nell'altra metà (104 Paesi) la popolazione è in aumento

composizione della popolazione mondiale è cambiata così in modo sostanziale.

Se nel 1950 i Paesi ricchi, l'Europa centrale e orientale e l'Asia centrale raggruppavano il 35,2% della popolazione globale, nel 2017 rappresentano soltanto il 19,5%.

Al contrario è invece aumentata nell'Asia meridionale, nell'Africa sub-sahariana, l'America latina, il Medio Oriente e il Nord Africa.

Cambiamenti demografici che hanno conseguenze economiche, visto che la fetta di persone in età lavorativa (15-64 anni) è scesa dal 59,9% del 1950 al 57,1% nel 1975, per poi aumentare di nuovo al 65,3% nel 2017.

«Presto saremo ad un punto di transizione dove bisognerà affrontare il calo della popolazione - conclude lo studioso -. Metà delle nazioni producono ancora abbastanza figli per crescere, ma visto che sempre più Paesi crescono economicamente, il tasso di fertilità si abbasserà».

Il calo della fertilità non si deve tanto al calo degli spermatozoi o altre ragioni mediche, quanto piuttosto a tre fattori chiave, evidenzia il rapporto: meno morti nell'infanzia significa che le donne hanno meno bambini; maggiore accesso alla contraccezione e più donne che studiano e lavorano. In molti modi, il calo della fertilità è una storia di successo. Secondo i ricercatori, i Paesi con le culle vuote dovrebbero o aumentare l'immigrazione, o introdurre delle politiche a sostegno della maternità.

Panorama

IL FRATELLO DI BORIS SI RIBELLA

Duello in casa Johnson Jo si dimette contro la Brexit

LONDRA. Si sfidano da trincee opposte, ma entrambi fanno fuoco sul quartier generale: il governo di Theresa May. È guerra aperta in casa Johnson sulla Brexit - con danni collaterali imprevedibili sulla politica britannica - dopo le dimissioni bomba dall'esecutivo Tory di Jo, fratello minore di Boris, che a differenza del primogenito "brexiteer" ultra, ha deciso di levare le tende perché lui il divorzio dall'Ue non lo vuole, lo considera anzi una sciagura. Ma che su un punto concorda col maggiore: nel denunciare l'accordo che May è vicina a firmare con Bruxelles come un pasticcio, né carne né pesce. Jo Johnson, 46 anni, sosia biondo di Boris meno noto, pingue, inquieto e pittoresco ha annunciato ieri la sua rinuncia all'incarico di viceministro dei Trasporti, dopo 4 anni sui banchi governativi. Con poche righe di fuoco, ha lanciato l'allarme sui contenuti dell'intesa che la compagnia di cui che ha fatto parte finora sta limando sul nodo del confine irlandese. E unendosi alla nicchia di deputati Tory più eurofilo - una decina al momento - ha deciso di aderire pubblicamente al fronte trasversale favorevole a un secondo referendum.

È STATO AFFIDATO AI SERVIZI SOCIALI

Bimbo di 5 anni a Livigno solo in casa con 10 cani



Cani in una stanza

SONDRIO. Un bambino di soli 5 anni è stato sottratto ai genitori italiani, entrambi occupati in un importante negozio di Livigno, perché facevano vivere il piccolo in mezzo all'urina, ai peli e agli escrementi di numerosi cani di grossa taglia, alloggiati anch'essi nell'abitazione. Sono stati i carabinieri forestali della caserma di Bormio a fare emergere la situazione di grave degrado in cui il piccolo era costretto a vivere. Ora il minore, allontanato dai genitori che hanno attorno ai 40 anni ed evidentemente bisognosi pure loro di un intervento, è stato affidato ai servizi sociali e collocato in una struttura ricettiva del centro turistico. I carabinieri hanno trovato escrementi ovunque, anche nella cameretta del bimbo e in cucina.

BOLOGNA

Uccide la madre malata «Non ce la facevo più»

BOLOGNA. «Ho sbroccato, non ce la facevo più». La confessione di Bruno Grandi, geometra bolognese di 58 anni, è arrivata meno di 24 ore dopo l'uccisione dell'anziana madre, strangolata mercoledì sera nel soggiorno dell'appartamento dove i due hanno sempre vissuto da soli. C'è un dramma familiare e di solitudine dietro l'omicidio di Elvira Marchioni, 85 anni, malata, con gravi problemi alla vista e da alcuni mesi non più autosufficiente. Il delitto è avvenuto mentre l'uomo, come ogni sera, le dava da mangiare sul divano dal quale la donna non si muoveva quasi più. Lei avrebbe rifiutato il cibo e il figlio ha perso la pazienza e l'ha strozzata. Ai soccorritori, che lui stesso ha chiamato, ha detto che era morta soffocata da un boccone e che i segni sul collo erano dovuti al suo tentativo di liberarle la gola, ma questa versione non ha convinto. L'uomo alla fine è crollato. «Siete gli unici che mi hanno ascoltato, forse avrei dovuto farmi aiutare prima» ha detto agli inquirenti dopo la confessione, ringraziando i poliziotti. Per oggi è fissata l'udienza di convalida del fermo per omicidio volontario.

ORRORE IN THAILANDIA

Soldato con Hiv ha violentato una settantina di ragazzini

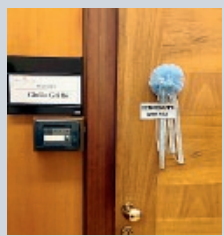


Orrore in Thailandia per un caso di pedofilia da parte di un sieropositivo

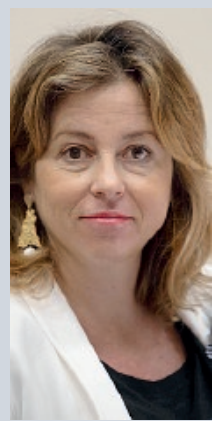
BANGKOK. Li adescava online con l'inganno, poi li ricattava e li violentava, pur sapendo di essere sieropositivo. Un soldato thailandese di 43 anni è stato arrestato con l'accusa di aver abusato di almeno 75 ragazzi, un terzo dei quali tra i 13 e i 18 anni. Il caso, emerso grazie alla denuncia di una delle vittime, ha destato scalpore nel Paese. Nacharot Kaewpetch, un sergente maggiore dell'esercito nella provincia nord-orientale di Khon Kaen, è stato accusato di sei reati, che vanno dallo stupro di minore sotto i quindici anni alle molestie con minaccia di aggressione, fino alla sottrazione di minore dai suoi genitori per atti osceni. Cumulate tra loro, in caso di condanna, le varie accuse potrebbero tramutarsi in un effettivo carcere a vita.

È LA QUINTA VOLTA CHE UNA MINISTRA PARTORISCE DURANTE IL MANDATO

Fiocco azzurro al ministero della Salute: Giulia Grillo è diventata mamma



Nelle foto: sopra, il fiocco azzurro al ministero della Salute; a destra, la neo-mamma Giulia Grillo



ROMA. Fiocco azzurro al portone di Lungotevere Ripa: la ministra della Salute, Giulia Grillo, è diventata mamma. Giovedì sera ha partorito un maschietto di nome Andrea al Policlinico Gemelli Ircs-Università Cattolica di Roma. La ministra e il suo compagno Gianluca hanno ringraziato la ginecologa Lucia Mazzini e tutta l'équipe della Fondazione. Auguri a Giulia Grillo sono arrivati dal governo, dal presidente della Camera, Roberto Fico, e dagli Ordini dei medici. Prima di lei allo stesso indirizzo era stata la volta di Beatrice Lorenzin, incinta nel 2015 durante il mandato e dopo nove mesi ministra-mamma di due gemelli. La tenden-

za, insomma, sembra essersi invertita: se i nostri genitori erano abituati a vedere sugli scranni della politica poche donne e non giovanissime, da qualche anno le giovani donne in politica coniugano famiglia e lavoro. E non rinunciano a fare figli nonostante il peso degli impegni istituzionali e la difficoltà a gestire pappe e biberon.

Durante il governo Renzi fu Marianna Madia, ministra della Semplificazione e della Pubblica amministrazione, che giurò al Quirinale quando già era in gravidanza. A parlarne il premier spiegando che la collega aveva già un bambino piccolo ed era nuovamente in attesa.

Stefania Prestigiacomo, quando venne chiamata a 34 anni per la prima volta a ricoprire il ruolo di ministra per le Pari opportunità, era in attesa già da tre mesi. Aveva invece partorito da pochi giorni la ministra della Cultura, Giovanna Melantri, che subito dopo realizzò anche una mini-nursery nel ministero. Non giurò durante la gravidanza ma diventò madre durante i tre anni di guida del ministero della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini: divenne ministra l'8 maggio 2008 e la figlia nacque nella primavera 2010. Si sposò subito dopo conquistando il primato di prima ministra convolata a nozze durante il mandato.

IPERCONNESSI E DISATTENTI

Il 40% dei giovani guarda il cellulare ogni 10 minuti

ROMA. I giovani di oggi sono iperconnessi. Lo dicono i dati presentati ieri dall'Associazione nazionale Di.Te. (Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo) in collaborazione con il portale per gli studenti Skuola.net. La ricerca ha interessato un campione di 23.166 persone, di età compresa gli 11 e i 26 anni.

In media, il 32,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 26 anni è online tra le 4 e le 6 ore al giorno. Ma c'è chi va ben oltre: più del 17% del campione resta connesso tra le 7 e le 10 ore. E il 13% supera addirittura le 10 ore. Dati che crescono al calare dell'età: dagli 11 ai 14 anni, ad esempio, la percentuale di quanti ammettono di passare più di 10 ore al giorno online, sale al 35%.

Costante ad ogni età è, invece, la compulsione con cui si controlla lo schermo dello smartphone, alla ricerca di nuove notifiche: farlo con una frequenza di 10 minuti è l'esigenza di circa il 40% dei ragazzi. Dai 21 ai 26, invece, la maggior parte - quasi il 30% - riesce a controllarsi un minimo e lo fa circa ogni 30 minuti. Il risultato più evidente di questi comportamenti è un crollo nella capacità di attenzione dei ragazzi, drasticamente diminuita. Se fino a qualche anno fa i più diligenti riuscivano a mantenerlo anche per 20 minuti consecutivi, oggi «è paragonabile a quella di un pesce rosso, circa 9 secondi», dice Giuseppe Lavenna, psicologo, psicoterapeuta e presidente dell'Associazione nazionale Di.Te. Tutto ciò ha pesanti riflessi sulla vita sociale: «Aumentano la distanza relazionale fra noi e gli altri. La vita offline però non è uguale a quella online: solo nella prima si utilizzano tutti i sensi, si attivano meccanismi psicofisici diversi», osserva.

SEMPRE CONNESSI

comportamenti è un crollo nella capacità di attenzione dei ragazzi, drasticamente diminuita. Se fino a qualche anno fa i più diligenti riuscivano a mantenerlo anche per 20 minuti consecutivi, oggi «è paragonabile a quella di un pesce rosso, circa 9 secondi», dice Giuseppe Lavenna, psicologo, psicoterapeuta e presidente dell'Associazione nazionale Di.Te. Tutto ciò ha pesanti riflessi sulla vita sociale: «Aumentano la distanza relazionale fra noi e gli altri. La vita offline però non è uguale a quella online: solo nella prima si utilizzano tutti i sensi, si attivano meccanismi psicofisici diversi», osserva.

IN CINA. Fa il suo esordio il primo "anchor" virtuale al mondo

Legge news ed è autonomo ecco il giornalista tv robot

ANTONIO FATIGUSO

PECHINO. Il primo anchor "virtuale" al mondo sviluppato con l'intelligenza artificiale è cinese ed è in grado di reggere il confronto anche in un telegiornale in inglese.

L'agenzia Xinhua, Nuova Cina, ha presentato infatti il mezzobusto televisivo mercoledì alla quinta edizione della World Internet Conference di Wuzhen, nello Zhejiang, mandandolo poi in servizio con l'esordio su «quanto un funzionario di Panama e Jack Ma (il fondatore di Alibaba, ndr) dicono a proposito del Ciie», il China International Import Expo di Shanghai.

Il "giornalista virtuale" è stato sviluppato dalla Nuova Cina, che già ha notizie in automatico di Xinhua News Robot ad esempio per le valute, con il motore di ricerca Sogou: da giovedì, ha riferito l'agenzia di stampa stessa in una nota, è diventato un «componente ufficiale del notiziario» e può lavorare 24 ore su 24 sul sito web della compagnia statale (che rappresenta uno dei tre pilastri dei media ufficiali con il Quotidiano del Popolo e la tv pubblica Cctv), e su altre piattaforme di so-



IL PRIMO ANCHOR VIRTUALE AL MONDO

cial network «riducendo i costi di produzione e migliorando l'efficienza».

In più, «lavorerà instancabilmente con gli umani per un'informazione tempestiva, autorevole e accurata, che verrà diffusa in cinese e inglese».

Il lettore di news ha un volto, una voce, varie espressioni facciali e movimenti esattamente (o quasi) come una persona reale, risultato dello studio degli anchor in carne e ossa.

Oltre a leggere le notizie è in grado di apprendere da solo cosa fare in base alle dirette e compor-

tandosi come un esperto giornalista professionista.

Assodato che in Cina sono nulli i rischi di sciopero o di richieste pressanti di aumenti salariali da parte dei lavoratori, l'uso dell'anchor virtuale è di sicuro più utile alla propaganda che a contenere i costi.

Potenzialmente, però, potrebbe essere una risorsa nelle edizioni straordinarie quando i lettori di notizie di punta non sono eventualmente immediatamente operativi.

Al prototipo in mandarino che replica anche il mezzobusto reale Qiu Hao, si affianca quello in inglese che riproduce Zhang Zhao, anche lui presentatore della Xinhua.

Non si tratta di una riproduzione in 3D, ma di qualcosa di decisamente più sofisticato e vicino alla realtà.

Le espressioni facciali sono limitate, ma rispondono alla regola aurea della versione umana di non fare filtrare emozioni mentre si leggono le notizie: tuttavia, se è vero che il modello virtuale è in grado di apprendere da solo, cosa succederebbe se pronunciasse in modo errato, ad esempio, il nome del presidente Xi Jinping?